

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

46

**SOFIA**  
**DI MOSCOVIA**

**AZIONE MIMICA**

**IN CINQUE ATTI**

**DI**

**ANTONIO MONTICINI.**

## ARGOMENTO.

---

**I**vano III. Vasilievitch figlio di Basilio IV detto il Cieco, Gran Duca di Moscovia, rimasto vedovo di Maria figlia di Boris principe di Juvar, questa il lasciò padre di un figlio chiamato Ivano che morto lasciò di sè un maschio nominato Dmitri.

Dipoi Ivano sposò Sofia nata da Tommaso Paleologo, nipote di Manuele Imperadore di Costantinopoli. Da questa greca ebbe un figlio detto Basilio. Dmitri era a giusta ragione l'erede presuntivo della corona; ma la greca matrigna, prevalendosi dell'amore che aveva Ivano per lei, il trasse ad escludere dalla successione il nipote Dmitri, e a preferirgli Basilio. Furiosamente irritata di questa esclusione Elena madre di Dmitri formò una trama unita ad Oboleschi ed ai suoi partigiani contro Sofia, e fecero credere

questa infedele allo sposo, e Basilio venne creduto illegittimo. Ivano credette all'accusa, esiliò Sofia e Basilio, ma non tardò a riconoscere la verità del fatto, e l'innocente Sofia ritornò nelle braccia del marito.

Basilio fu proclamato successore d'Ivano; ed Oboleschi ed Elena pagarono la pena del loro tradimento.

---

## PERSONAGGI.

**IVANO III VASILIEVITCH**, primo Czar di Mosca,  
sposo in seconde nozze di

*Signor DIANI PROSPERO.*

**SOFIA**, figlia di Tommaso Paleologo, madre di

*Signora MARIETTA MONTICINI.*

**BASILIO IV. IVANOVITZ**, d'anni dieci

*Signora ZANTI AUGUSTA.*

**DMITRI**, figlio dell'estinto Ivano, erede presuntivo  
della corona, d'anni sedici

*Signor VIGANO' EDUARDO.*

**ELENA**, vedova d'Ivano madre di Dmitri

*Signora GIAMBELLI ANNETTA.*

**OBOLESCHI**, Bojardo

*Signor SEGARELLI DOMENICO.*

**PETROVITZ**, confidente di Oboleschi

*Signor RUBINI PIETRO.*

**VORONZOF**, Vaivoda, ajo di Basilio

*Signor PALLERINI GEROLAMO.*

**FEDOR**, capo dei Cosacchi

*Signor BERRETTA LUIGI.*

**PLESCOF**, Barcarolo

*Signor BRUNELLO GIUSEPPE.*

BOJARDI, VAIVODI, DAME, UFFIZIALI RUSSI,  
COSACCHI, SOLDATI E BANDA.

*L'azione è in Mosca e suoi contorni. Epoca 1498.*

## ATTO PRIMO.

*Sala terrena nel Kremilin,  
preparata per l'Incoronazione.*

Essendo il giorno stabilito dallo Czar Ivano per proclamare il figlio Basilio suo Successore, Elena, Oboleschi e Petrovitz coi loro seguaci sono ivi tutti raccolti in istretto colloquio pensando il modo di deludere le mire di Ivano e spogliare del Regno l'infante Basilio. Oboleschi propone di far credere illegittimo il figlio di Sofia e destare nel cuore del Principe la più fiera delle passioni, la gelosia. Tutti approvano il mezzo suggerito da Oboleschi, e si ritirano per non dar sospetti vedendo arrivare la Principessa Sofia col suo corteggio. Oboleschi è da molto tempo invaghito di questa: tenta nuovamente la di lei costanza, e colto l'istante che le Dame sono partite, egli artifiziosamente fa noto che a lei sovrasta la più grande delle sventure . . . . Sofia impallidisce: Oboleschi protesta che saprà difenderla, qualora si mostri compassionevole all'ardente suo amore. Sofia sdegnata tronca i detti del temerario e gl'impone di togliersi dal suo cospetto. Oboleschi freme: l'alterco è interrotto dall'annuncio dello Czar: tutti corrono a riceverlo.

Arrivo d'Ivano. Succedono delle feste, finite le quali Ivano fa condurre il figlio Basilio ed alla presenza dei Grandi e dei Bojardi elegge duca di Novgorod Dmitri, e per successore alla corona di Moscovia il figlio Basilio... Malcontento dei partigiani di Dmitri e opposizioni d'Elena. Insiste lo Czar, ma Oboleschi ardito, preso in disparte Ivano, accusa Sofia che Basilio non è figlio legittimo, e ch'è la Principessa ha un segreto amante. Sorpresa d'Ivano e di Sofia, la quale vorrebbe scolparsi, ma Ivano sospende l'alterco e l'elezione del figlio, ed istigato da Oboleschi ne rimette

il giudizio al nuovo giorno ai Vaivodi. Sofia oltre modo sdegnata disprezza i suoi accusatori, e affetta quel coraggio che ispirar suolsi alla certezza della propria innocenza. Il marito le impone di ritirarsi. Partenza di Sofia slanciando delle fiere occhiate ad Oboleschi. Ivano si ritira mesto e pensieroso, mentre che Elena, Dmitri ed Oboleschi concertano fra loro l'ultimo tentativo per la perdita di Sofia e Basilio.

## ATTO SECONDO.

*Appartamento della Principessa Sofia con alcova.*

*Lampada accesa.*

NOTTE.

Viene accompagnata dalle Dame Sofia immersa in cupo concentramento. Voronzof conduce il piccolo Basilio; la Principessa stringe al seno il caro figlio. Ivano s'avanza; la gelosia lo tormenta: congeda le Dame, e rimasto solo colla moglie, questa tenta persuaderlo che sono calunnie ordite da Elena per privare Basilio della corona. Ma Ivano partecipa alla moglie ch'egli la vorrebbe innocente, ma che addotte le prove queste decideranno di essa; indi si congeda dalla moglie, ritirandosi nel proprio appartamento e chiudendone l'ingresso. Sofia dopo alcune riflessioni mesta si ritira col figlio entro l'alcova... Dopo qualche momento d'intervallo s'apre una secreta porta ed entrano circospetti Oboleschi e Dmitri in visiera e spoglie diverse. Assicuratasi che tutti sono al riposo meditano di effettuare il loro progetto... Al rumore Sofia esce dall'alcova, ma sorpresa di vedere nelle sue stanze due incogniti, spaventata vorrebbe chiamare le sue Dame, quando Dmitri la trattiene e la minaccia. Allo strepito Basilio corre nelle materne braccia. Uno

degli incogniti afferra il fanciullo e propone alla Principessa che sottoscriva una carta in cui dichiara che Basilio non è figlio d'Ivano: Oboleschi snuda la spada per uccidere il figlio, se ella ricusa. Sofia inorridisce e cerca colle preghiere e colle lagrime d'intenerirli entrambi. Odesi del calpestio... già si sente aprire la porta dell'appartamento dello Czar. Dmitri ed Oboleschi non sono in tempo di fuggire, e spengono la lampada: Sofia sviene. Entra Ivano con ispada, si accorge esservi alcuno nelle stanze della moglie; frene di rabbia e gelosia, chiama le sue guardie. Dmitri più pratico di quel luogo fugge dalla porta secreta, seco portando il piccolo Basilio. Oboleschi s'incontra colla spada in quella d'Ivano. Questi strappa una fascia all'incognito che fugge lasciando aperta la porta secreta. Al rumore escono gli Uffiziali dello Czar con Elena, Voronzof e Petrovitz.

Quadro di sorpresa vedendo la porta secreta, e Sofia svenuta. Ivano più non dubita dell'infedeltà della moglie e starebbe sul punto di trucidarla, se questa non fosse difesa da Voronzof. Elena e Petrovitz colgono l'istante ed accusano Sofia come impudica al marito. Si ricerca del figlio, e non trovandolo, e scorgendo le smanie di Sofia e la di lei confusione, Ivano non reprime la sua collera, e comanda a Petrovitz che Sofia sia confinata in un castello, e che si ricerchi del figlio e dell'incognito seduttore, e parte furibondo, lasciando l'infelice Sofia immersa nella più fiera disperazione, la quale è da Petrovitz condotta al suo destino. Elena segue lo Czar giuliva, vedendo oppressa l'odiata Sofia. Voronzof insospettito segue da lungi i traditori onde scoprire la trama.

## ATTO TERZO.

*Grotta con veduta in prospetto di una catena di monti coperti di neve: da un lato scorre un fiume. Sulla sommità della montagna una capanna di legno d' un barcajuolo.*

Parte della montagna è piena di Cosacchi che hanno passato il fiume, e stanno in riposo aspettando l'ordine del loro condottiere di continuare la marcia e portarsi ai loro quartieri. Alcune vivandiere distribuiscono qualche ristoro ai Cosacchi, e unendosi a loro stanno allegramente, quando incomincia ad oscurarsi il cielo e minacciare un imminente oragano. Le vivandiere pregano il barcajuolo Plescof di tragittarle all'altra riva: alcuni marinari colle loro mogli passano il fiume nella barca. Fedor non potendo continuare la marcia fa ritirare in alcune grotte i suoi Cosacchi; scoppia il temporale. Oboleschi giunge a cavallo scortato da' suoi che portano il piccolo Basilio affidatogli da Dmitri: il tempo non permette di passare il fiume essendosi ingrossato. Oboleschi vedendo il barcajuolo lo prega a riceverlo nella sua capanna: vi acconsente cortesemente il barcajuolo; ma sorpreso rimane dal pianto del fanciullo e dalle rampogne del suo condottiere, ed entra in qualche sospetto: dissimula onde tutto scoprire. Oboleschi è introdotto con Basilio nella capanna, ed i seguaci si ritirano entro una rocca . . . L'oragano continua

Sofia e Petrovitz giungono in quel luogo: il barcajuolo manifesta l'impossibilità di tragittarli. Petrovitz impone a' suoi che subito sia provveduto onde passare il fiume con sollecitudine. In quel punto Sofia ravvisa Basilio dalla finestra della capanna. Imbarazzo di Petrovitz: Sofia corre verso la capanna. Oboleschi esce e la trattiene: sua gioja in vedere la Principessa in

suo potere. Appariscono fuori delle grotte alcuni Cosacchi in osservazione. La violenza che viene fatta a Sofia da Oboleschi, ed il di lui comando al barcajuolo di trattenere il fanciullo nella capanna desta la compassione nei Cosacchi, i quali assalgono i seguaci di Oboleschi e liberano Sofia. Furibondo Oboleschi per l'inaspettata sorpresa comanda ai Cosacchi di rilasciare Sofia, ma questi ricusano di ubbidirlo. Oboleschi corre per entrare nella capanna e impossessarsi di Basilio; ma il barcajuolo ricusa di aprirgli la porta. Furente Oboleschi ordina ai suoi d'incendiare la capanna; invano si oppongono i Cosacchi: Petrovitz ha già fatto eseguire il comando. Il barcajuolo vedendo il pericolo, balza dalla finestra nel fiume e nuotando passa all'altra riva col fanciullo. Oboleschi è assalito da Voronzof e si salva colla fuga: i Cosacchi corrono a dar soccorso al barcajuolo ed al fanciullo. Voronzof porta altrove la semiviva Sofia ed altri con Fedor il prigioniero Petrovitz.

## ATTO QUARTO.

*Caserna in un sobborgo di Mosca: è notte. Il luogo è illuminato da una stufa accesa.*

Alcune guardie Russe attendono l'arrivo del picchetto de' soldati Cosacchi, ignare dell'accaduto. Giunge Fedor co' suoi Cosacchi e Voronzof il quale conduce l'infelice Sofia in quel luogo. Tutti prodigano i necessari soccorsi all'incognita. Sofia chiede del figlio, ma nessuno sa darne notizia. Desolata vorrebbe irne in traccia, ma non lo permette Voronzof. In questo istante arriva il barcajuolo, il quale ansante presenta Basilio alla genitrice: tenerezze materne, e ringraziamento di Sofia al barcajuolo. Petrovitz pentito di avere prestato mano ai traditori della sua Sovrana, giunge e si getta alle ginocchia della Principessa, pubblicando la di lei innocenza, e mostrando una carta in

cui è confessata la verità dell' esposto, e l' iniquo tentativo di Elena e Oboleschi. Sofia non può trattenere il pianto dalla gioja, e perdona al pentito Petrovitz. Fedor ed i Cosacchi riconoscono la loro Sovrana: tutti a lei si prostrano. Sofia intenerita gli abbraccia, e sollevando Basilio lo mostra ai soldati, e gli anima a difenderlo e riconoscerlo come legittimo figlio di Ivano. Tutti commossi lo giurano, mentre sorge in cuore della Regina un pensiero inteso a deludere i traditori. Tutti si armano in difesa della virtù e dell' innocenza oppressa, e ansiosi corrono ad effettuare il loro progetto, facendo fervidi voti al cielo per i preziosi giorni della loro Sovrana.

## ATTO QUINTO.

*Luogo magnifico nel palazzo dello Czar con iscala che mette a diverse gallerie.*

Dmitri ed Elena attendono impazienti il ritorno di Oboleschi onde sapere notizie di Petrovitz, Sofia e Basilio. Esce Oboleschi tutto sconcertato racconta ad Elena e Dmitri il successo avuto coi Cosacchi e la liberazione di Sofia e di Basilio. Elena è al colmo della disperazione: si combina fra loro di sottrarsi con una sollecita fuga, ma in quel punto giunge Ivano che s' arresta in vedere la confusione di Elena e di Oboleschi, i quali affettando indifferenza vorrebbero ritirarsi con qualche pretesto; ma lo Czar impone loro di rimanersi, ed entrando in qualche sospetto fa circondare tutto quel luogo dalle sue guardie. In quell' istante giunge Petrovitz affettando il più grande disordine ed annunziando che l' infelice Sofia è caduta estinta. Terrore d' Ivano, gioja secreta di Elena e di Oboleschi. Giunge Voronzof che presenta al principe il piccolo Basilio; questi corre nelle paterne braccia, e cerca con mille carezze di sollevare il duolo del ge-

nitore. Elena e Oboleschi impallidiscono vedendo il fanciullo. Molte ricerche fa Ivano al caro figlio, il quale pieno d' entusiasmo narra al padre ed a tutti che Sofia era innocente. Addita Oboleschi come colui che nella scorsa notte s' introdusse travestito nelle stanze della madre unitamente a Dmitri, e come Elena sia autrice della trama. Sorpresa degli astanti e desolazione d' Ivano che inveisce contro i traditori, i quali cercano di scolparsi; quando odesi un fiebil suono che arresta la collera d' Ivano e pone tutti in attenzione. Uno stuolo di afflitte donzelle si avanzano seguite da una moltitudine di persone. Un incognito in brune vesti e visiera calata porge allo Czar le spoglie della estinta Sofia: egli le esperge del suo pianto ed accusa se stesso di essere la cagione della morte d' un' innocente; innocenza ch' egli ha potuto verificare dal foglio di Petrovitz consegnatoli dall' incognito. Scosso Ivano, ad un tratto comanda che Oboleschi, Elena e Dmitri sieno cinti di ferri. Oboleschi ed Elena vedendosi perduti chiamano le loro guardie in difesa. I Cosacchi che sotto mentite spoglie seguivano la principessa Sofia si armano in difesa dello Czar, di Sofia e di Basilio... Sofia si scopre alzandosi la visiera. Sorpresa e trasporti di gioja d' Ivano che abbraccia la moglie. Avvilimento di Oboleschi. Elena e Dmitri pentiti si prostrano a' piedi di Sofia, implorando il loro perdono che dalla generosa Principessa gli viene concesso. Oboleschi è riserbato al meritato castigo. Basilio è proclamato successore d' Ivano III.

*Quadro di gioja e fine.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

E notte.

*I compagni d'Israele.*

Coro

Siamo figli della notte  
 Che vogliam per l'onda bruna:  
 L'eco sol dell'acque rotte  
 Della torbida laguna  
 Corrisponde al nostro canto,  
 Che di pianto - è messaggier.  
 Zitto, zitto, un'importuna  
 Voce ascolto da lontano  
 D'altro estraneo gondolier.

Ma se 'n parte ... zitti ... piano:

Si dilegua ... non temer,  
 L'indiscreto passegger.

Voci

Or che in cielo alta è la notte  
 Senza stelle e mesta luna,  
 Te non sveglin le onde rotte  
 Della placida laguna:  
 Dormi, o bella, mentre io canto  
 La canzone del piacer.

*(si ritirano)  
 (di dentro)*

## SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d'orrore! di tremendi augurj  
 Fatto segno son io.  
 Freme il ciel, freme il mare,  
 Voci cupe e lontane odo gridare ...  
 Tombe degli avi miei quivi sepolti